



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 ottobre 2011

ARGOMENTI:

- L'Uisp su Grs, Giornale Radio Sociale, con la tappa della campagna "Every One" a Genova
<http://www.radioarticolo1.it/tag/grs>
- Genova. Lo sport fa scuola in campo con Uisp e Save the Children
- Da Bologna a Gerusalemme Est: lo sportpertutti per aiutare i giovani in una zona martoriata.
- La verità di Victor Conte: "Così ho dopato lo sport"
- Roma, residenti pronti alla class action per l'amianto dell'ex Velodromo
- Scommesse illegali, Italia in prima linea.
- Platini, ultimatum a Blatter con una lettera
- Lotta alla corruzione nello sport: sì dell'Italia all'intesa Fifa-Interpol
- Torino. Domeniche a piedi. Legambiente: "Più zone 30 fanno risparmiare".

OGGI AL PORTO ANTICO

Barabino e Garaventa, lo sport fa scuola in campo con Uisp e Save the Children

Minibasket, street soccer e giochi per combattere la mortalità infantile

I PALLONCINI rossi di Every One, la Campagna globale di Save the Children contro la mortalità infantile, fanno tappa oggi a Genova. L'Uisp è a fianco di Save the Children in questa iniziativa e accompagna il "Viaggio del Palloncino rosso" lungo tutta la penisola, attraverso un viaggio che, partito da Roma il 4 ottobre, prevede più di 10 tappe, tra cui Firenze, Trieste, Pisa, Pescara, Venezia, Milano, Torino, Cagliari, Palermo.

Il palloncino rappresenta metaforicamente la vita di un bambino, da trattenerlo e non lasciare andare. Nell'area del Porto Antico, l'Uisp coinvolgerà due scuole genovesi e i cittadini in attività e giochi. «Le scuole coinvolte sono l'elementare Garaventa e la scuola media Barabino - racconta Fabrizio De Meo, Area Diritti sociali Uisp Genova - due scuole che da sempre lavorano con noi nei progetti dedicati a bambini e ragazzi. La scuola elementare è inserita nel progetto "Diamoci una mossa" dalla sua prima edizione e, in occasione della giornata con Every One, proporremo loro giochi collegati con le attività del progetto: esercizi motori, giochi da cortile e della tradizione. La scuola media Barabino parteciperà con i ragazzi della prima media. È una scuola



Minibasket al Porto Antico

con un'alta percentuale di ragazzi di origine straniera, con loro incentreremo l'attività su giochi tradizionali ma provenienti da diverse parti del mondo. Oltre a questi giochi installeremo un campetto con il canestro per minibasket, e porteremo le porte da street soccer. Ovviamente, sono previsti anche giochi con i palloncini rossi, simbolo della campagna Every One e la palla strada, un nostro cavallo di battaglia,

con il quale si torna a giocare con la palla come una volta, senza regole e strutture, in tutta libertà. Pur essendo un giorno feriale speriamo che il Porto antico sia molto frequentata in modo da poter anche coinvolgere i passanti. Infatti, in chiusura di giornata, alle ore 13, proporremo un gioco finale che coinvolgerà tutti, compresi gli adulti, volontari, passanti, genitori, insegnanti», conclude De Meo.

Isabella di Grumo, presidente Uisp Genova, spiega il senso dell'adesione alla campagna: «Abbiamo aderito con entusiasmo: lavorando già con Save the Children conosciamo le loro iniziative e il loro impegno, allo stesso modo loro conoscono il nostro impegno profuso sulla promozione di diritti a favore di bambini e ragazzi, quindi è un'adesione che si inserisce in un tessuto di collaborazione già profondo. L'iniziativa si svolge in un'area della città dove la nostra presenza è molto forte, molto spesso il Porto antico ha ospitato i nostri eventi. L'unione della nostra credibilità con la progettualità di Save the Children renderà la giornata di oggi un evento molto importante a cui, infatti, prenderà parte anche la sindaco Marta Vincenzi».

UISP ▶ Due giorni di convegno per illustrare l'attività nei campi profughi

Da Bologna a Gerusalemme Est: lo sport per aiutare i giovani in una zona martoriata

BOLOGNA - Sono stati fruttuosi i due giorni del seminario "Identità, corpi e resistenza", organizzati dalla UISP, da Peace Games e da EducAid e tenutisi a San Giovanni in Persiceto e a Calderara di Reno venerdì e sabato scorso. I progetti che le associazioni stanno portando avanti nel campo profughi di Shu'Fat a Gerusalemme Est saranno infatti potenziati e migliorati, come spiega Daniele Borghi, presidente di Peace Games, la ong della UISP. «E' stata un'occasione importante per parlare con i nostri partner italiani - noi, EducAid, i Comuni del consorzio Terre d'Acqua e la Regione Emilia Romagna, più, per alcuni progetti, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Casa Internazionale

delle Donne di Trieste e la Provincia di Trieste - e con quelli palestinesi. Lavoriamo in un campo profughi costruito nel 1967 per ospitare 1.000 persone, mentre oggi se ne trovano addirittura 40.000. Le condizioni sono drammatiche, soprattutto per i giovani. Il nostro obiettivo è quello di utilizzare lo sport ed il gioco per cercare di dare risposte immediate al disagio di quelle persone». Un obiettivo per cui servirà l'aiuto di tutti. «Vogliamo qualificare e migliorare i nostri progetti e le strutture, ma è fondamentale sensibilizzare la società civile perché sia da stimolo alla classe politica che non sembra interessata a risolvere in fretta la situazione».

Damiano Montanari/Infopress

Parla il diavolo

Le verità di Victor Conte

«Così ho dopato lo sport»

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO LOPES FÉGNA
SAN CARLOS (California, Usa)

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2011 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

Incorniciati al muro del suo nuovo ufficio ci sono tutti: amici e traditori. Decine di culturisti, giocatori di football e pugili che non gli hanno mai voltato le spalle. E Marion Jones, che lo denunciò come il Satana dello sport, prima di ammettere le sue colpe. Victor Conte ha un sorriso beffardo sotto i baffetti curatissimi quando dice: «Quella che vede appesa qui alle pareti è la Hall of Fame o Shame (la galleria della gloria o vergogna, ndr), punti di vista, naturalmente». Si compiace: «Sono stato chiamato persino l'Hitler dello sport: l'uomo che creava una razza superiore di atleti». Solo patentati imbrogliatori, sfornati dal famigerato laboratorio Balco di cui Conte era il proprietario: la Jones, appunto; il suo ex marito Tim Montgomery, Kelly White e un'altra cinquantina di meno famosi mai denunciati pubblicamente. «Non avevo motivo per rovinarli, non mi hanno mai accusato in tv o sui giornali. Ma Marion ha raccontato solo bugie: affermava di non sapere che cosa si iniettava. Non potevo accettare di passare per un mostro. Pensi che a MJ ho insegnato a usare le siringhe, l'ho osservata farlo, proprio qui nel quadricipite. Poi la vedo in tv che dice di non sapere nulla: una recita da Oscar».

Il laboratorio Snac è a mezz'ora di auto dagli uffici Balco, periferia di San Francisco. Fra pochi giorni uscirà Ped (Performance Energetic Drink), la nuova bevanda energetica di una linea nutrizionale che lo ha arricchito ancora una volta. «Vuole assaggiare? Ped, come Performance Enhancing Drug. Non lo trova divertente?» Ora ha in «cura» una batteria di nuovi atleti, fra cui spicca il campione dei supergallo Nonito Donaire e il giocatore di baseball Marlon Byrd. «Oggi sono pulito, ma è ovvio che su di me ci siano sospetti. Prima di seguire qualcu-

no gli faccio un test e se ho il dubbio che in passato possa avere fatto uso di anabolizzanti, lo boccio. Vuole un nome fra gli esclusi? Marquez, prossimo avversario di Pacquiao. Attenzione, però, non sto dicendo che sia dopato, solo che preferisco non lavorarci. Non posso permettermi un nuovo scandalo».

Con chi ha cominciato?

«Con Alberto Salazar, ex recordman della maratona. Poi con Matt Biondi, i Supersonics di Nba, i Broncos del football. I dottori di quei team mi aveva-

no messo in mano le loro squadre. Stilavo programmi di integrazione alimentare, che allora era una materia nuova. Prescrivevo le giuste dosi di zinco, magnesio o altri minerali. Funzionava. Per sedici anni ho lavorato nella legalità».

Poi è passato all'imbroglio...

«È successo quando ho cominciato a lavorare con i lanciatori dell'atletica e ho capito che esisteva un mondo parallelo. Sono stati gli stessi dirigenti del comitato olimpico americano a confessarmi che prima di Seul '88 erano stati coperti dei test positivi. A quei Giochi facevo consulenza al team Usa di judo, con ottimi risultati».

Che cosa sapeva?

«Che il pesista Gregg Tafralis nel '92, l'anno in cui fu leader del mondo, risulta positivo al Dianabol. Lo chiamo e conferma. Ma un dirigente Usa mi telefona e dice che è meglio non pubblicizzare il suo test e quello di altri quattro. Capisce? In-sabbiarono tutto».

Ma evidentemente non si è fatto scrupoli, si è adeguato.

«Ma quali scrupoli? Sappiamo che nell'88 fra gli americani c'erano 100 casi positivi di cui 50 coperti dalla federazione Usa: 19 vinsero medaglie (menziona Robert Voy, nell'88 capo dell'ufficio medico di Usoc, ndr). Sono convinto che nella finale dei 100 a Sydney 2000, quando MJ conquistò l'oro, la maggioranza delle finaliste fossero dopate. So per certo che

nel 2003, quando la White vinse a Parigi nei 100, altre cinque lo erano: io stesso avevo fornito la roba. Sempre a Sydney, nei 100 maschili lo erano tutti. Diciamo che era un campo perfettamente livellato, solo non nel modo in cui la gente pensava». Gli esce nuovamente quel sorriso beffardo.

E' ancora informato su quanto succede oggi?

«Al Mondiale 2001 gli atleti di una Nazione caraibica, che non è la Giamaica (probabilmente Bahamas, ndr), mi raccontarono che un dottore del team forniva testosterone, Epo e vari tipi di steroidi. Lo so perché poi mi sono procurato l'Epo direttamente da lui, mandando soldi laggiù con Western Union e ricevendo i pacchi all'indirizzo di Balco. Lo stesso informatore mi dice oggi che prima di Pechino, in Giamaica hanno usato il protocollo Balco, il mio. Non ho prove ma basta guardare i risultati: su Bolt e gli altri ho forti sospetti».

Ma lei queste cose le ha raccontate anche alla Wada?

«Altroché. Mi sono messo a disposizione: nomi, indirizzi, siti web, protocolli. Ho segnalato il periodo in cui intensificare i controlli: l'ultimo trimestre dell'anno precedente una grande manifestazione. Se pensano di beccarli durante un'Olimpiade o un Mondiale, fanno un buco nell'acqua. E sa che cosa mi hanno risposto? Non possiamo fidarci di uno che è stato condannato. Tre ore di colloqui nel 2005 con Dick Pound trascritti su appunti, non si trovano più. Lui, invece, aveva detto che mi trovava credibile».

Ha sospetti anche su Lance Armstrong?

«Eccome. Credo che sia colpevole e falso come un biglietto da 3 dollari (che non esiste, ndr). Ma sono solo sospetti, perché in tribunale, dove si decide al di là di ogni ragionevole dubbio, verrebbe assolto».

Pensa che lo sport sia più pulito oggi?

«Credo che prima del caso Balco almeno l'80% degli atleti fossero sotto effetto steroidi, oggi forse siamo al 65%. E' ancora la maggioranza a imbrogliare? Assolutamente sì».

Residenti pronti alla class action per l'amianto dell'ex Velodromo

LAURA SERLONI

«**A**BBIAMO combattuto per anni affinché si potesse far luce su quanto accaduto ed ora che anche il giudice ha deciso di vederci chiaro siamo pronti più che mai a richiedere la tutela dei nostri legittimi interessi - dice Alberto Russo, presidente del Comitato Amianto Velodromo - io mi sono costituito parte civile personalmente ma anche come comitato». Insomma non si arrendono le associazioni e aprono alla class action alla quale possono aderire tutti gli abitanti del quartiere, ma anche di altre zone della città perché «non stiamo parlando di un fatto circoscritto soltanto a noi ma di un'implosione che ha interessato tante persone residenti all'Eur e tanti cittadini romani che hanno transitato per caso o si sono trovati vicino al Velodromo per lavoro», incalza il presidente del Comitato. L'ex struttura nata per le Olimpiadi del 1960 venne fatta esplodere il 24 luglio del 2008. A oltre tre anni di distanza, il giudice ha fissato per il 17 no-

vembre l'inizio del processo. «Siamo ad un punto di partenza e abbiamo deciso di dare il via ad una class action - spiega Russo - Abbiamo il supporto di molte associazioni locali ed anche di associazioni nazionali che negli anni si sono dedicate al nostro caso. Strano a dirsi ma sinora, escluse rare eccezioni, il fronte politico

“L'implosione della struttura - spiega il presidente del comitato Russo - ha interessato chi abita o lavora nella zona”

non si è minimamente occupato del nostro caso». In prima fila nella battaglia Velodromo è Matilde Spadaro, consigliere di Sinistra Arcobaleno del municipio XII: «I cittadini da parte loro richiederanno la tutela dei propri diritti in tutte le sedi. Io ho piena fiducia nella giustizia e nell'accertamento della verità. Spero che finalmente si faccia chiarezza su un tema così delicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scommesse illegali, Italia in prima linea

ROMA — Il giro mondiale delle scommesse illegali è un affare da 90 miliardi di euro l'anno. La quota italiana è di 2,5 miliardi. Numeri che hanno spinto l'Interpol a firmare un protocollo d'intesa con la Fifa, lo scorso maggio, con l'obiettivo di formare operatori di polizia specializzati nel settore e in grado di contrastare il fenomeno. L'Italia conferma di essere in prima fila nella battaglia al gioco clandestino. E ha stabilito un piccolo record. È infatti il primo Paese che ha recepito il protocollo Fifa-Interpol attraverso un memorandum firmato ieri mattina dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, dal capo della polizia Antonio Manganelli e dal segretario generale dell'Organizzazione internazionale della polizia criminale, Ronald K. Noble (foto). «Il memorandum ci permetterà di creare esperti che sapranno come intervenire», ha spiegato soddisfatto Maroni, che ha aggiunto: «Non si tratta di contrastare soltanto le scommesse clandestine, ma anche le scommesse legali su gare truccate». Il capo della polizia Manganelli ha poi fatto il punto sulla violenza negli stadi. Dati alla mano dalla morte dell'ispettore Filippo Raciti, negli scontri del derby Catania-Palermo del 2007 gli incidenti sono diminuiti del 60 per cento. «Risultati straordinari», il commento del capo della polizia.

LA LETTERA L'UEFA CHIEDE RIFORME ALLA FIFA

Platini, ultimatum a Blatter per posta

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI
MARSIGLIA (Francia)

Potrebbero essere i due giorni che sconvolsero la Fifa. Oppure, secondo il consueto plot gattopardesco, la solita storia che finisce con Blatter e gli altri felici e contenti. Ma qualcosa succederà all'Esecutivo oggi e domani: il «boss» è sotto pressione dopo l'ultima elezione (Bin Hammam fu fatto fuori prima del voto) e dopo le accuse di corruzione dell'Esecutivo. Michel Platini, a nome dell'Uefa, gli ha inviato una lettera-ultimatum. Jack Warner lo accusa di «sionismo». E si dice che lo stesso Blatter svelerà documenti top-secret che metterebbero in imbarazzo papaveri Fifa quali Teixeira, Hayatou e Leoz.

Lettera Platini Il francese aveva promesso a Blatter un trattamento speciale dopo l'elezione: tre mesi per spiegare gli scandali e decidere le riforme.

Dopo la riunione di Cipro con le 53 federazioni, la lettera — firmata Platini — è partita. L'Uefa si dice delusa e preoccupata e chiede riforme concrete in termini di trasparenza e entro sabato. Non c'è un «altrimenti», ma è chiaro che l'Uefa minaccia di allontanarsi.

Documenti segreti Sulla spinta di questa lettera Blatter potrebbe chiedere all'Esecutivo di rendere pubblici documenti segreti che inchioderebbero alcuni esecutivi: documenti relativi al vecchio scandalo Isl, l'agenzia Fifa fallita nel 2001 e che avrebbe pagato in cambio di contratti tv e marketing. Ma l'Esecutivo si «suiciderà»? In ogni caso non basterà sventolare nomine di commissioni etiche e sportive con dentro tenori, ex politici dal passato poco etico come Kissinger e balle varie. Anche se, prima di parlare di ultimo round per Blatter, meglio contare fino a dieci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI AL VIMINALE IL CAPO DELLA POLIZIA MANGANELLI E IL MINISTRO MARONI

Lotta alla corruzione nello sport: sì dell'Italia all'intesa Fifa-Interpol

*Scommesse illegali e gare truccate
Firmato l'accordo di cooperazione*

ROMA - Alla presenza del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ieri mattina al Viminale, il Segretario Generale dell'Interpol, Ronald Noble, e il capo della Polizia Antonio Manganelli, hanno firmato un memorandum di intesa sull'attuazione dell'iniziativa tra Interpol e Fifa, per potenziare l'attività di contrasto del fenomeno della corruzione nelle competizioni sportive e della penetrazione nel settore delle associazioni criminali anche transnazionali: l'ufficializzazione di una adesione data a maggio per la durata di dieci anni. Il giro di scommesse clandestine, solo in Italia, ammonta a 2,5 miliardi di euro. Ma anche tra quelle legali, che muovono almeno il

doppio del denaro, ce ne sono un numero enorme che riguardano gare truccate. «Un sistema sempre più raffinato» ha detto Maroni - che dobbiamo combattere».

Il capo della Polizia Manganelli ha confermato. «Ci sono fenomeni corruttivi con cifre da capogiro, parliamo di miliardi di euro»: 90 l'anno in tutto il mondo. L'obiettivo del memorandum è realizzare programmi formativi e piani di studio comuni per giocatori, funzionari, arbitri e operatori di polizia. Il problema è però più complesso di quanto sembra. Maroni ha fatto alcuni esempi: «On line si scommette su partite di seconda, terza e quarta divisione, in tutto il mondo (soprattutto nel sud est asiatico, e questo rende necessaria la cooperazione internazionale di polizia, n.d.r.). Ci sono scommesse particolari: quale delle due squadre batterà per prima un angolo, il singolo marcatore». Peculiarità dietro cui può nascondersi l'illecito.

VIOLENZA IN CALO - A margine della firma del memorandum, il capo della Polizia Manganelli ha dato cifre sugli incidenti allo stadio, in netto calo - del 60% - dopo la tragica morte dell'ispettore Raciti in Catania-Palermo nel 2007. «Abbiamo dato spazio al contrasto della violenza e i risultati sono stati assolutamente straordinari, grazie alle misure prese».

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domeniche a piedi, Torino dice basta “Meglio azioni forti”

Il Comune: blocchi in settimana, solo se necessari

il caso

ANDREA ROSSI

Un punto fermo c'è: mai più blocchi alla circolazione delle auto di domenica. Il motivo? Semplice: non servono a niente. Lo dicono i dati, lo dice l'esperienza. Il Comune manda in soffitta uno dei capisaldi della lotta allo smog: il blocco domenicale, tutti a piedi nel giorno meno trafficato della settimana per dare un po' di respiro all'assalto degli inquinanti. Forte degli studi - secondo cui i livelli di Pm10 e inquinanti non si riducevano con lo stop alle auto - l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta traccia il nuovo corso: «Non accantoniamo i blocchi. Se necessario li faremo, ma non saranno iniziative spot. Il problema da superare è l'accumulo di polveri sottili nell'aria. Quando si presenterà con urgenza interverremo. E se dovremo bloccare lo faremo durante la settimana».

Nell'incontro che Lavolta, insieme con l'assessore alla Viabilità Lubatti e quello al Commercio Tedesco, ha avuto con le associazioni dei commercianti, il Comune ha presentato il suo piano strutturale per abbattere l'inquinamento. Niente provvedimenti spot, meglio soluzioni strutturali e a lungo termine. Un piano fatto con diverse direttrici. A cominciare dai trasporti: con la costruzione del passante e del metrò, Torino avrà

una rete di trasporti su ferro su tutta l'area urbana ed extraurbana. A fine anno verranno acquistati 65 nuovi bus Euro 5. Poi la mobilità, con il potenziamento delle piste ciclabili, 180 a 290 chilometri e la creazione di nuove aree pedonali. E il riscaldamento: oltre al potenziamento della rete di teleriscaldamento, Palazzo Civico intende portare avanti un progetto per sostituire gli impianti di riscaldamento obsoleti.

Torino porterà la sua piattaforma all'incontro con Provincia e Regione lunedì prossimo. Nel frattempo, l'intesa raggiunta ieri con le organizzazioni di categoria fissa un altro obiettivo strutturale: limitare la circolazione di furgoni e camioncini - spesso vecchi - all'interno della città. Come? Organizzando sul perimetro della città una serie di piattaforme logistiche dove far confluire le merci a seconda della filiera: alimentari, abbigliamento, utensili, servizi. E da lì smistarle verso i negozi attraverso veicoli ecologici.

Torino Nord-Ovest

LA STAMPA
GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2011

Legambiente

“Più zone
30 fanno
risparmiare”

«Il problema è anche il dialogo. Alla Regione abbiamo chiesto più volte un incontro: non ci è mai stato negato, ma sempre rimandato». A parlare è Vanda Bonardo, presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, durante l'incontro di presentazione del congresso regionale dell'associazione previsto per domenica. Al tavolo dell'associazione c'era il presidente nazionale Vittorio Cogliati Dezza, con Flavia Bianchi, responsabile urbanistica, Roberta Benetti, comitato tecnico per foreste e legno e Fabio Dovana per i trasporti e la mobilità. Parchi, aree protette e mobilità sono i due temi di scontro con le amministrazioni, soprattutto quella regionale, insieme al consumo di territorio. «E' un attacco al territorio quello che si sta attuando - ha spiegato la Bianchi - se la destra non è amica dell'ambiente non è che la sinistra sia meglio. Per quanto la provincia stia facendo del suo meglio, su Medjapolis le preoccupazioni di Saitta e Bresso (ex presidente della Regione; ndr) arrivano un po' tardi». La crisi sembra giustificare il taglio agli studi che anticipano i piani di sviluppo «così senza un'analisi preventiva su cosa e come è possibile fare qualunque cosa e costruire ovunque».

A Torino ci sono 144 mila case nuove - ha detto Vittorio Cogliati Dezza: «Chi ci abiterà? Bisogna incentivare la riqualificazione delle vecchie abitazioni. In Piemonte ci sono 800 mila edifici nuovi e la metà a soli due o tre piani: un'invasione di case sul territorio». Tra le molte ombre qualche luce: l'aumento del fotovoltaico, il piano della Provincia per bloccare il consumo del suolo e le zone 30 in città. «Sono costate 500 mila euro, ma hanno riguadagnato l'investimento: i cittadini hanno dichiarato di prendere meno sedativi e di ricorrere meno alle cure del medico di famiglia». «Però - ha detto Dovana - il forum regionale pendolari è stato chiuso e sono a rischio tutte le tratte per tagli che arrivano al 75% dei fondi».

[A. MAR.]